



Comunicato stampa

**Ingegneri cercasi dalle scuole secondarie**

*Sono meno e spesso sottopagate rispetto ai colleghi maschi. Le donne ingegneri sono 5 volte di meno degli uomini. Secondo il Consiglio Nazionale degli Ingegneri va diffusa la cultura tecnologica e scientifica sia con esempi concreti che con la creazione di una vera e propria rete con le scuole secondarie per promuovere i valori insiti nelle professioni tecniche tra le giovani diplomate.*

Salute d'acciaio, nervi di ferro e marito d'oro. Sono questi, secondo Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale, i metalli che devono caratterizzare la vita di ogni donna che vuole portare avanti carriera e famiglia. E' la sintesi migliore di tutte le esperienze raccontate dalle donne nel primo appuntamento *"Ingenio al femminile. Storie di donne che lasciano il segno"* organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** (CNI) e dedicato, appunto, alla professione al femminile. Nella mattinata di oggi (*martedì 1 ottobre, ndr*), alla sala delle Colonne della Camera dei Deputati di Roma, sono state raccontate storie professionali e umane di donne che hanno cercato una spiegazione sul fatto che le ingegnere sono così poche e anche sottopagate rispetto ai colleghi uomini.

*"Nel 2000 le donne iscritte alle facoltà di ingegneria erano il 17,7% e nel 2012 il 24,8%. Le laureate l'anno scorso sono state il 15,5% contro il 78,5% degli uomini. Di questi, il tasso di occupazione al maschile è stato del 78,5%, mentre quello delle donne si è fermato al 72,3%".* Questi i numeri messi in luce da **Armando Zambrano**, presidente del CNI, nel corso del dibattito, coordinato dalla giornalista Rai, **Tiziana Ferrario**. Uno scopo su tutto: creare un percorso che porti le ingegnere ad una pari dignità, soprattutto economica, e ad ampliare le possibilità di far carriera a parità dei colleghi maschi. *"Vogliamo capire il motivo del dato più allarmante.* - ha poi aggiunto **Ania Lopez** l'unico consigliere nazionale donna, la stessa ad aver spronato gli ingegneri ad organizzare l'iniziativa - *Quello per cui il reddito medio di un libero professionista uomo è di oltre 38.000, mentre quello di una donna è di poco oltre i 20.000. A che cosa è dovuta questa disparità?"*

Di evoluzione e necessità di maggiore conoscenza ha parlato, invece, il Vice presidente CNI **Fabio Bonfà** che ha anticipato un progetto innovativo. *"Siamo a disposizione* - ha spiegato Fabio Bonfà - *per iniziare una collaborazione con le scuole superiori per far conoscere tutte le grandi opportunità che può offrire il nostro mestiere, anche e soprattutto per le donne, che nessuno di noi pensa debbano essere relegate alle specializzazioni umanistiche".* Alla domanda poi sul perché delle disparità, diverse sono le risposte e le interpretazioni rappresentate dalle singole storie. Da **Carla Cappiello**, prima presidente donna in Italia del più numeroso Ordine, quello del Lazio, a **Giovanna Gabetta**, prima donna a laurearsi in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano, autrice, tra l'altro, del libro "Alla ricerca di un ingegnere con l'apostrofo". Hanno portato la loro esperienza anche **Lella Golfo**, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, insieme a **Maria Prieto Laffargue** che è stata anche presidente della Organizzazione mondiale della federazione degli ingegneri. Sicuramente più

dura, anche se non direttamente coinvolta nel mondo delle professioni tecniche, l'esperienza di **Adriana Musella**, presidente di Riferimenti, Coordinamento Nazionale Antimafia, che ha raccontato la sua storia segnata dalla morte di un padre, ingegnere, che viene ucciso per non aver voluto collaborare con la Ndrangheta.

Tre le esperienze dirette, rappresentate anche con servizi sui luoghi di lavoro: la grande forza e vitalità di Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale, mamma e nonna che, ironicamente, ha spiegato cosa è significato per lei portare avanti una carriera riconosciuta in tutto il mondo, tra le influenze dei figli e gli appuntamenti di lavoro. Di tutt'altro carattere, ma di simile tempra, la storia di Emanuela Carloni, amministratore delegato di Acque Spa, partecipata di Acea, che crede in un essere professionista come l'acqua: cheta, ma forte.

Infine la vita quotidiana di un team al femminile che lavora alla sede di Savigliano, in provincia di Cuneo, presso Alstom, azienda che progetta e costruisce treni per l'alta velocità. Quattro giovani donne che, dall'esperienza di lavoro con i loro colleghi maschi, hanno scoperto di essere meno competitive dei loro colleghi, ma più organizzate e affidabili.

Alla fine, però, alla domanda iniziale sul perché c'è questa differenza tra professionisti di sessi diversi, la risposta più sintetica e forse vicina alla realtà, l'ha data un uomo. Paolo Crepet, medico e scrittore, riferendosi ad un colloquio con il grande allenatore di pallavolo, Velasco, ricorda la sua risposta alla domanda *"Qual'è la differenza tra allenare una squadra maschile e una femminile?"*. Secondo Velasco è l'autostima, troppa negli uomini e troppo poca nelle donne.

Roma, 1 ottobre 2013

Ufficio Stampa  
Segni e Suoni

*Info: tel. 0712905005*  
*Mail: info@segniesuoni.it*